

## Intervento conclusivo

Quando ci siamo incontrati la prima volta non pensavamo certo di arrivare a una giornata come questa, né ci rendevamo conto delle responsabilità che ne sarebbero derivate, come ci ha ricordato Brunelli. Pensavamo a un gruppo di riflessione, o poco più.

Dico questo perché, pur con tutto l'impegno che potremo metterci, dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti. Quando perciò userò l'espressione "noi" invito a considerarla in senso ampio e a sentirci tutti personalmente coinvolti. Non si tratta del noi di chi sta al di qua del tavolo, non del noi di coloro che hanno promosso i primi incontri, ma di un noi formato dall'insieme di coloro che hanno sottoscritto, da tutti coloro che sono qui oggi e da altri che incontreremo per strada. Devo inizialmente alcuni chiarimenti.

### *A chi ci rivolgiamo?*

Nella conferenza stampa tenuta mercoledì scorso a questa domanda abbiamo risposto che ci rivolgiamo a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, con un'attenzione specifica ai cristiani, qui, nel Nord Est. Perché ne siamo parte e perché sappiamo che il nostro riconoscimento, quando c'è, riguarda soprattutto le comunità cristiane ed è lì che pensiamo di poter trovare un ascolto particolare. Questi ambienti inoltre, proprio per l'assenza finora di tavoli di discussione, non sempre hanno delle posizioni definite, hanno oggi invece bisogno di riflettere e di maturare delle idee sul tempo in cui siamo.

Il documento è stato però letto spesso anche in ambienti "laici", se questo termine può essere ancora usato senza equivoci, e abbiamo constatato che anche in essi ci si può riconoscere nel documento, per i suoi contenuti politico-culturali. Niente sarebbe più stupido che dividere ciò che invece è bene venga avvicinato e rafforzato.

---

1

### *Su quale piano si muove il forum di Limena?*

Brunelli ci invitava a prediligere il piano culturale. La questione cattolica essendo culturale e religiosa, egli dice. Penso che siamo d'accordo con lui. Nei nostri incontri nessuno ha mai dimostrato particolare interesse per un partito cattolico da far rinascere o per altri soggetti di carattere strettamente politico da immaginare o scegliere. Non se ne è parlato proprio. Abbiamo anzi detto esplicitamente nel documento che "la sfida per le comunità cristiane è prima di tutto culturale e formativa". Poi ciascuno farà le sue scelte personali di impegno, se crederà di farle. E la buona politica ne trarrà probabilmente vantaggio.

Contemporaneamente, i tempi rendono meno sicure le tradizionali demarcazioni tra ambiti di azione. Non per caso ci siamo chiamati Forum di *Limena*, non solo perché ci riunivamo qui, ma perché la radice *Limes* indica un terreno di confine. E noi siamo interessati, forse costretti, a solcare questa linea di confine tra il civile e il religioso, il culturale e il politico, inteso in senso ampio. Ci siamo dati perciò uno stile laico, ma senza nascondere, anzi rivendicando, l'ecclesialità di questo convenire; si tratta di uno stile che intende essere però estroverso e non introverso, e che è aperto alla società civile, che vuole interloquire con la società civile.

### *Cosa chiediamo?*

Cosa chiediamo a chi ha responsabilità pastorali nelle nostre chiese? Non troppo, per la verità. Alcuni giornali su questo hanno un po' equivocato. Noi non chiediamo a chi ha responsabilità

pastorali di rilievo di “prendere posizione”, soprattutto se ciò dovesse avvenire senza una precedente azione di ascolto. Non pensiamo a una Chiesa cui questo compito viene assegnato ai vertici, senza un dibattito, senza un confronto, senza una opinione pubblica interna che si esprime; anche se in talune circostanze eccezionali può essere necessario trovare pastori che si scontrano con i propri fedeli. Non intendiamo biasimare perciò il silenzio verso l’esterno in quanto tale, ma poniamo il problema del silenzio interno, della rimozione dei problemi ad intra, e per la verità non solo sui temi indicati dal forum, ma non è questo il momento per sollevarne di altri.

Chiediamo piuttosto che le esigenze da cui siamo stati mossi vengano comprese nella loro validità e serietà. E che non si abbia paura di parlarne apertamente. Non si tratta di condividere il nostro punto di vista. Si tratta di condividere la necessità che si apra una riflessione e un confronto.

### *Il nostro obiettivo*

Il nostro obiettivo, quello immediato almeno, è dunque che finisca la fase del silenzio interno, che si arresti un processo che potrebbe finire per dividere le nostre chiese e la nostra società al di là di quello che possiamo accettare, che la discussione si apra nelle diocesi e nella società del Nord Est, che a questo fine si creino occasioni e sedi in cui i problemi sollevati nel documento vengano discussi, che si comprenda la necessità di procedere con franchezza e serietà, con parresia direbbe papa Francesco, in un processo che appare ormai obbligato.

*Coloro che hanno firmato e coloro che condivideranno successivamente sono invitati a diffondere il documento e a promuovere occasioni di riflessione e dibattito intorno ai suoi contenuti nelle sedi decentrate.*

Per quanto riguarda il gruppo che ha promosso il forum di Limena, opportunamente rimpinguato, ci spenderemo per quanto sta nelle nostre forze - e non sono molte - per condividere e sostenere questo processo. C’è un indirizzo e-mail [forumdilimena@gmail.com](mailto:forumdilimena@gmail.com) a cui rivolgersi se si ritiene di aver bisogno di una presenza o di materiali. Non assicuriamo niente, faremo il possibile.

### *Una scommessa non facile*

Sappiamo che promuovere una discussione serena, non ostile, non gridata, è una scommessa non facile. Su questo ci siamo interrogati a lungo e abbiamo provato a dare anche alcune indicazioni di metodo. Dobbiamo avere fiducia nella forza delle parole e in quella delle relazioni che ci sono nelle nostre chiese. Pensiamo di doverci fidare. Pensiamo che se riusciremo a fare passi significativi in questa direzione perciò stesso potremo dare un contributo rilevante a spezzare la dinamica del nemico e a ridurre quella litigiosità che oggi avvelenano la vita politica. Cercheremo di farlo tenendo in mente due apparentemente opposti punti di vista: il senso cristiano dei limiti della politica e il valore della politica come organizzazione della speranza e forma esigente della carità.

### *La raccolta di nuove sottoscrizioni*

Abbiamo deciso di proseguire con una raccolta di firme allargata, che comincia oggi attraverso il nostro sito, per due ragioni: perché non ci interessa una iniziativa elitaria e perché vorremmo dare una qualche dimensione alle esigenze che abbiamo creduto necessario esprimere, capire in primo luogo noi stessi quanto sono condivise.

A questa raccolta attribuiamo un valore che non intendiamo sopravvalutare, ma chiediamo a chi condivide lo spirito dell'iniziativa di sostenerla facendo conoscere a quante più persone possibili il nostro documento e invitando a sottoscriverlo.

### *Le prospettive e le nostre forze*

Nella nostra iniziativa c'è stata assai poca premeditazione. All'inizio pensavamo solamente a qualche incontro ristretto per chiarirci. Poi è emersa l'idea che un gruppo di riflessione non fosse sufficiente e che si dovesse assumere una qualche iniziativa. Da quando questa decisione è stata presa abbiamo lavorato molto (e riflettuto meno purtroppo).

Arrivare fin qui non è stato facile e non sarà facile proseguire. Le nostre risorse sono limitate, come già dicevo. Ci sarà bisogno di altre persone e di altre energie. Chi ha interesse e possibilità a impegnarsi è meglio si faccia avanti.

In un certo senso, se la discussione si svilupperà nella direzione che noi auspichiamo avremo raggiunto il nostro obiettivo e potremo anche concludere che il nostro compito è esaurito. Ma è possibile che maturino altre necessità. In ogni caso oggi sono presenti anche altre esigenze, oltre a quella fondamentale di sostenere la riflessione nelle nostre chiese, esigenze che vanno considerate tenendo conto che noi siamo un forum, non una organizzazione strutturata. Ne elenco alcune:

- Quella di vigilare sull'evoluzione della fase difficile che sta vivendo il nostro Paese e di tanto in tanto dire una parola, quello che ne pensiamo.
- Quella di riprendere la riflessione, attorno a domande come ad esempio: che natura hanno le nuove forme della protesta e dell'agire politico? Quali ne sono le origini? Posto che non ci si può limitare a intervenire sulle conseguenze senza agire sulle cause, cosa vorrebbe dire agire sulle cause? Che sviluppi possiamo attenderci? E anche, sul piano "interno": quali sono i limiti della cultura ecclesiale rispetto all'impegno civile e politico? Come e in quale direzione cercare di superarli?
- Quella di dare visibilità a esperienze che stanno maturando nel Nord Est, forse anche di suggerire iniziative quando ne vedessimo l'assoluta necessità. Vedremo.
- Quella di sviluppare relazioni con altre reti e forum, che con qualche somiglianza con la nostra si stanno muovendo in altre regioni d'Italia, per capire che apporto queste esperienze possono dare al di là del contesto territoriale in cui hanno preso vita.

In ogni caso oggi è troppo presto per dire esattamente cosa si dovrà e si potrà fare. Questa è la fase in cui si tratta di muovere le acque, scoprire disponibilità, suscitare energie, alimentare speranze, prima di tutto in noi stessi.

Come ha detto Christine Schenk nel suo sentito intervento: *"Fate qualcosa all'inizio, prima che sia troppo tardi"*.